
Aborto nella Costituzione. Mons. Hérouard: "La vita non è un problema, bisogna aiutare perché sia accolta e accompagnata"

“Si perde il senso del valore della vita. E si perde quando per certe situazioni e per alcune persone, diventa un problema. Ma la vita non è un problema. Sono la morte e la negazione della vita che creano un problema. Dobbiamo allora aiutare la vita a crescere, ad essere accolta e accompagnata”. A parlare è mons. **Antoine Hérouard**, arcivescovo di Digione, e vice presidente della Comece. Il Sir lo ha contattato nel giorno in cui la Francia con il voto del Parlamento si prepara a diventare il primo Paese al mondo a includere esplicitamente nella sua Costituzione l'interruzione volontaria di gravidanza (aborto). La modifica costituzionale prevede l'inserimento di un nuovo comma nell'articolo 34 della Costituzione, così formulato: “La legge determina le condizioni nelle quali si esercita la libertà della donna, che le è garantita, di ricorrere alla interruzione volontaria della gravidanza”. Nei giorni scorsi in una nota, i vescovi francesi ribadivano la loro convinzione secondo cui l'aborto “rimane un attentato alla vita fin dall'inizio” e “non può essere visto esclusivamente nella prospettiva dei diritti delle donne”. **Eccellenza, perché i vescovi dicono di no?** Perché siamo in favore della vita. Il problema non è tanto la legge sull'aborto in sé stessa quanto il fatto che non vengono affrontati i problemi di fondo. Quando all'inizio la legge presentata da Simone Veil nel '74 è stata votata, si affermava che la legge era pensata per mettere fine ad una situazione di grande pericolo. E invece vediamo che il numero degli aborti aumenta e oggi ha raggiunto la cifra più alta di sempre. In Francia siamo a 235.000 aborti l'anno. Si tratta di una cifra enorme. **Cosa intende per “problemi di fondo”?** Nessuno, nessun partito, oggi rimette in causa la libertà di scegliere. Non c'è un pericolo su questo punto. Si tratta piuttosto di vedere perché tante donne hanno ricorso e ricorrono all'aborto. Questo costituisce un atto grave che ha delle conseguenze, anche psicologiche, profonde su tante donne. **Con la decisione oggi del Parlamento, l'aborto entra in una Carta costituzionale. È una decisione storica per la Francia. A voi cosa non convince?** Il fatto di mettere questa libertà nella Costituzione, perché la Costituzione è piuttosto il quadro giuridico di funzionamento dello Stato della democrazia. Non si tratta di mettere tutte le leggi dentro la Costituzione. Anche per questo i vescovi non sono favorevoli. **Voi vescovi avete osservato che l'aborto “non può essere visto esclusivamente nella prospettiva dei diritti delle donne”.** Sì. Noi abbiamo detto che la questione non può essere dibattuta partendo solo dal diritto delle donne, che è una cosa evidentemente molto importante, ma c'è anche una vita che inizia e di cui non si parla. **Lei è il vescovo francese delegato alla Comece. Secondo lei, quale messaggio la Francia lancia all'Europa con questa decisione?** Questa iniziativa si inserisce a livello europeo nel desiderio di introdurre nella Carta dei diritti fondamentali dell'Europa questa libertà sull'aborto. Ma vediamo che fra i paesi dell'Unione europea la situazione è molto diversa. Sappiamo per esempio che a Malta l'aborto è addirittura vietato. Non è neanche una questione di diritto europeo in sé, perché le questioni che rimandano ai problemi etici e familiari, dipendono soltanto dalle legislazioni nazionali. C'è però questo sforzo da parte del governo francese e del presidente Macron di fare volare in avanti come un segnale anche a livello internazionale. **Voi come vescovi parlate in Europa a società sempre più laicista e scristianizzate. E spesso le vostre parole vengono giudicate come conservatrici e tradizionaliste. Come rispondete a queste osservazioni?** Non si tratta di giudicare le donne che chiedono un aborto, perché sappiamo che spesso dietro ci sono situazioni difficili e varie. Ciò che vogliamo dire è che l'aborto non può essere un mezzo semplicemente di contraccezione. L'aborto rimane sempre un atto grave che ha delle conseguenze nella vita della donna. E lo vediamo spesso nelle donne che hanno avuto un'interruzione volontaria di gravidanza anche 20 o 30 anni fa e che poi si rivolgono ad un sacerdote per dire che per loro quella esperienza è rimasta come una ferita profonda. Quello che vogliamo quindi dire è che non si può trattare questa dimensione dell'aborto soltanto come un diritto. È una cosa intima che riguarda la donna, e anche l'uomo. **Cosa vi preoccupa di più come chiesa in Europa di fronte a progetti politici che**

riguardano le sfere più intime della vita umana? Quello che vediamo oggi nelle società europee, è questa richiesta quasi infinita di diritti individuali volti a garantire ciò che voglio fare, quando lo voglio fare e come lo voglio fare, senza però considerare una dimensione sociale e collettiva del mio agire e le sue conseguenze sugli altri. Se rivendichiamo, per esempio, la possibilità di dare la morte a qualcuno con l'eutanasia, che conseguenze ha questa scelta sulle persone più fragili che stanno male? Cosa possono pensare? Che la loro vita non vale più niente e sono anzi un peso? Si tratta quindi di capire se l'attenzione alle persone più deboli e indifese, siano esse all'inizio o alla fine della vita, abbia ancora una parte nella nostra comprensione della vita umana. **Vi sentite come vescovi oggi un più soli e isolati?** Nel concreto non cambierà quasi nulla. Quello che ci sta più a cuore è vedere cosa la società fa concretamente per aiutare le donne a non trovarsi in questa situazione difficile e vedere fino a che punto si permette l'aborto. All'inizio in Francia erano 10 settimane, poi siamo passati a 12 e adesso a 14 e nel frattempo il numero dei medici disposti a farlo, non sta crescendo, perché vedono che diventa una cosa sempre più difficile e complicata anche a livello tecnico. Tutto ciò pone loro anche un problema grave di comprensione della loro missione che è una missione per l'aiuto delle persone, non per distruggere la vita.

M. Chiara Biagioni